

CONSIGLIO PASTORALE DEL 19 Febbraio 2019

Martedì 19 Febbraio 2019 alle ore 21.00 inizia la riunione.

Questo Consiglio Pastorale è stato esteso a tutti i catechisti, animatori e accompagnatori dei genitori.

Ordine del giorno:

- **Preghiera**
- **Approvazione del verbale precedente**
- **Introduzione**
- **Ascolto dei catechisti, degli animatori e degli accompagnatori dell'iniziazione cristiana.**
- **Condivisione e confronto per una sintesi.**
- **Conclusioni.**

Don Matteo chiede all'assemblea se ha qualche modifica da apportare al precedente verbale, che viene approvato all'unanimità.

Don Matteo introduce il discorso per spiegare il motivo di questa convocazione. La prima cosa riguarda il Consiglio Pastorale con il quale sta tentando di lavorare e fare in modo che effettivamente ed affettivamente rappresenti tutta la parrocchia, non solo perché i membri sono stati eletti dalla comunità stessa, ma anche perché, nel momento in cui i membri hanno detto sì, hanno fatto gruppo e si sono impegnati a guidarlo con il parroco sotto il profilo pastorale. Cosa significa pastorale e cosa significa guidare, tastare il polso della nostra comunità. Per questo si riallaccia alla volta precedente, per spiegare meglio sia a noi membri che a tutte le persone convocate, cosa significa Consiglio Pastorale, e dalla Lumen Gentium estrae due parole una è UNIVERSITAS e la seconda è FIDELIUM cioè l'insieme dei fedeli. Il Concilio Vaticano ci spiega che quando si trovano insieme tutti i fedeli non possono sbagliare, anche se sbagliano, perché il senso della comunità è fare chiesa ed è il senso di stare insieme e insieme non possiamo sbagliare.

Ma è difficilissimo stare insieme, basta pensare alle persone che si scelgono per tutta la vita e già fanno fatica, pensiamo alle persone che non si scelgono, però questo è il nostro obiettivo. Il motivo per cui vi abbiamo fatto venire è proprio per toccare una realtà molto importante della nostra parrocchia chiedendo proprio a voi che siete gli operatori/pastori della nostra parrocchia. Abbiamo iniziato con i centri estivi, e poi abbiamo deciso di toccare anche l'altra grossa realtà che è l'iniziazione cristiana. Questa sera vi chiedo, visto che siamo in tanti, di essere brevi anche perché il Vostro essere qui è informativo, quindi stasera vogliamo sentire se ci sono problemi o cose belle che state facendo, però non affrontare o risolvere problemi, bisogna capire cosa funziona o non funziona, però chiedo l'intervento di tutti i presenti.

Poi rivolto ai soli membri del Consiglio Pastorale don Matteo ha dato un po' di numeri. Dalla prima elementare alla terza media ci sono: 12 catechisti, 15 animatori e 11 accompagnatori dei genitori, per un totale di 38 persone che stanno lavorando con i nostri ragazzi.

Ora lascia la parola a Marco Anoni.

Marco chiede se era arrivata, da parte della Diocesi di Padova su sollecitazione di don Matteo, una riflessione che non fosse solo sul "cosa state facendo" ma c'era una richiesta più organizzata; era stato chiesto agli operatori dell'iniziazione cristiana quali fossero gli aspetti positivi e i punti deboli della loro esperienza. Cercando di capire dove si può migliorare e come coinvolgere la nostra comunità parrocchiale.

L'idea come gruppi che collaborano tra loro è di dirci in maniera sintetica cosa sta funzionando, mentre cosa andrebbe migliorato. E poi anche se e come la comunità può essere coinvolta maggiormente o verso altre attività. Anche Luca Banzato aveva mandato delle note riferite all'esigenza di ampliare il numero delle persone che si sono rese disponibili, perché è alcuni anni che sente il peso di questo percorso, e non gli sembra che ci sia nessun altro alle spalle che possa dare il cambio, dall'altro sollecitava una riflessione sul ruolo degli animatori che come tali sembra facciano solo giocare i ragazzi e non portano avanti il progetto educativo.

Quel che si vede dall'esterno è legato alla S. Messa. È alcuni anni che frequento l'Ufficio famiglie della Diocesi di Padova, e all'interno di questo ufficio arrivano notizie sulla pastorale e iniziazione cristiana. Un rimando importante è quando la celebrazione diventa una parte integrante di questa attività. In alcune

parrocchie prima si fa l'attività e poi la celebrazione oppure viceversa, come si può rendere questa attività collegata e non scollegata per dare alle famiglie un filo conduttore? Non è sfuggito a chi frequenta la S. Messa che alcune domeniche si fa fatica a trovare posto mentre in altre non c'è neppure un bambino, evidentemente questa cosa ci porta a fare delle riflessioni come consiglio. Consideriamo sia stata fatta questa proposta per permettere alle famiglie di frequentare la vita parrocchiale, quando poi non li vediamo dobbiamo chiederci come ovviare a questa tendenza.

Si inizia con la 1^a e 2^a elementare – Catechista Anna Mazzi – Animatori Diana

Io ho appena finito un ciclo con la 5^a elementare ed è la prima volta che ho bambini piccoli. La cosa positiva è che questa iniziazione cristiana per me è sfidante sia per chi prepara il catechismo sia per chi riceve la catechesi come genitore e anche per i bambini, mette in discussione positivamente, ma la difficoltà è quella di arrivare a tanti genitori, non è rivolta ai catechisti ma agli accompagnatori dei genitori. Una cosa da fare da parte della parrocchia è aiutare gli accompagnatori dei genitori e anche la comunità dovrebbe aiutarli. Interviene ora Diana e sostiene che non ha trovato molte difficoltà, solo alcuni bambini qualche volta si annoiano, bisogna trovare altri stimoli.

Chiara Banzato ammalata.

Intervento di Anna Grazia quale accompagnatrice dei genitori.

L'aspetto positivo di questo cammino è l'interagire con i genitori che fanno il cammino parallelo dei figli; l'aspetto da migliorare probabilmente è far capire ai genitori che non c'è un cammino esclusivo per loro ma che questo cammino continua anche negli anni successivi. Alcuni genitori che partecipano sono molto interessati, altri invece non partecipano.

Donatella con Padre Joy:

Ho cominciato quest'anno a fare l'iniziazione cristiana, anche se precedentemente ho avuto classi di prima e seconda elementare. È una sfida, ma una sfida positiva in quanto i bambini sono molto recettivi, partecipanti, stanno molto attenti, ho poco riscontro da parte dei genitori e mi spiego perché. Ho inviato un messaggio sul gruppo per quanto riguarda la quaresima, dove chiedevo la presenza dei bambini tutte le domeniche, ho avuto solo 2 risposte. Capisco benissimo che bisogna lavorare molto di più sui genitori. I miei bambini tra l'altro circa la metà non è di Ponte di Brenta ma di Vigonza e Strà.

Non ci sono animatrici perché impegnate con l'Università.

Padre Joy dice che i bambini vogliono stare insieme perché stanno bene, ma se i genitori non li portano li privano di questa possibilità.

4^a elementare: 15 bambini – Raffaella

metà in parrocchia e metà fuori. Bambini si trovano bene, iperattivi, difficoltà a farli venire a messa non è sempre facile nemmeno con i genitori. Parlando di sfida per lei è una sfida riuscire a fare tutto il programma entro la fine dell'anno, quest'anno abbiamo 2 consegne: considerando che ci sono 2 incontri al mese, se i bambini mancano a qualche incontro arrivano alla consegna senza aver partecipato al catechismo. I tempi sono stretti, le cose sono molte da fare e quindi si trova un catechismo di corsa. Si chiede perché si continua a fare ogni quindici giorni; all'inizio c'era ancora il vecchio ordinamento e quindi non c'erano classi a disposizione, mentre adesso c'è molta disponibilità. Sostiene che per le classi 4^a e 5^a c'è la necessità di fare catechismo tutte le domeniche, in quanto ci sono i sacramenti da preparare. Marco chiede se la diocesi a dato delle disposizioni in merito, ma Anna sostiene che pur sapendo gli argomenti da trattare non si riesce a svilupparli in una sola volta ma ci vogliono almeno 2 incontri considerando che abbiamo a che fare con dei bambini.

Animatore Mattia: conferma quello che ha detto Lella, corrono per finire le attività, difficoltà con il tempo e con alcuni genitori.

5^a elementare: Chiara-Sandra

Sostiene che per la 5^a gli incontri siano insufficienti per tutto quello che c'è da fare. Loro hanno da preparare i sacramenti, il tempo è poco e non riescono a integrare con attività e giochi perché manca il tempo.

Sandra dice che i bambini fortunatamente frequentano attivamente e vorrebbero fare più unione, ma purtroppo manca il tempo, ci piacerebbe fargli assaporare il fatto di fare la Comunione e la Cresima ma, sono sempre bambini di 5^a elementare bisogna trovare il modo di coinvolgerli senza che sia noioso. Abbiamo dovuto scegliere un sabato per fare l'uscita alla Casa della Carità ma con la richiesta precisa che ci

fossero anche alla messa della domenica ci dispiaceva perdere l'incontro. Alla Casa della Carità i bambini sono stati felicissimi e anche i genitori. E poi ci dispiace anche che l'anno prossimo non ci saranno tutti i bambini che quest'anno fanno i sacramenti. Vedono il catechismo non come un incontro con gli amici ma come un luogo dove qualcuno ti spiega qualcosa, e quindi bisognerebbe invogliarli e anche i genitori che dall'anno prossimo non hanno più il pensiero di portare i bambini a messa la domenica. Si spera che restino.

Viene precisato che la confessione è stata anticipata alla 4^a elementare anche se prevista in 5^a per avere maggior tempo di preparazione.

L'animatrice sostiene che i bambini non sono uniti si lamentano sia per i giochi che per le attività. Sandra ribatte che il farli diventare amici sarebbe servito per l'anno prossimo a spingerli a venire alla domenica per ritrovare gli amici che non vedono durante la settimana. Anna dice che solo pochi lo faranno con l'esempio di suo figlio Filippo.

Isabella Trevisi accompagnatrice dei genitori:

Voleva fare una precisazione sull'iniziazione Cristiana: era un passo che si doveva fare. La sua esperienza decennale di catechismo fatto alla vecchia maniera non aveva più nulla da dare. Quello che vedo che il punto debole il percorso di catechismo che per forza di cose deve andare avanti in un certo modo e c'è il rischio di fare una lezione frontale dove trova persone annoiate. Questo percorso ha bisogno di una maturazione forte, da parte di tutti, catechisti, operatori diretti e comunità che, in questa fase è completamente assente, non perché non vuole ma perché non sa quindi staccata a queste celebrazioni. Si è ancora legati alle vecchio modo di celebrare i sacramenti, abbiamo visto negli anni precedenti le difficoltà a celebrarli durante la veglia pasquale, quindi bisogna insistere nei riguardi di tutti, il sale è l'annuncio del Vangelo da tenere presenti nei momenti della nostra esistenza.

Secondo lei, rispondendo a Sandra, nell'ultimo incontro i genitori erano molto contenti del dopo sacramenti, naturalmente dipenderà molto dall'offerta che verrà proposta, anche perché a 10 anni i bambini non sanno ancora fare gruppo per i dissidi fra maschi e femmine, il gruppo si farà più avanti quando l'amicizia cambia.

Lo staccarsi dalla maniera stantia di fare catechesi e trovarsi in una relazione aperta con i genitori, ha bisogno di pazienza ma anche di entusiasmo e voglia di fare.

Don Matteo sostiene che portare i sacramenti all'interno della Veglia Pasquale è veramente problematico per le famiglie, ma hanno trovato una soluzione sperimentale. Pur mantenendo i sacramenti all'interno della veglia pasquale (genitori disperati per il pranzo...i nonni e parenti vari), otto giorni dopo verrà fatta un'altra cerimonia (seconda prima comunione) nella domenica in Albis, i ragazzi si vestiranno con la tunica bianca che verrà poi restituita e finalmente faranno la festa con nonni e parenti vari.

1^a media Jenny:

Era già tutto previsto ma così tanto non se l'aspettava. Fatti i sacramenti spariti i bambini. Mi sarebbe piaciuto inserirli nei gruppi della parrocchia, nel tempo della fraternità quindi farli delle attività. I numeri sono questi: l'anno scorso hanno fatto i sacramenti 22 ragazzi si sono iscritti in sette, io ne conosco 4 e di questi 4 uno viene a messa e gli altri vengono dopo. Le scuse sono che la domenica bisogna dormire e che hanno tanto da studiare, oppure da parte dei genitori che interrompono il percorso, il bambino ci sta riflettendo quindi non so cosa fare, abbiamo fatto cose piacevoli in due o tre, ho più animatori che bambini. Gli animatori sono stati coinvolti in maniera diversa e si sono trovati un po' spiazzati. Io ho detto che non dovevano fare prima il gioco e poi mettersi in ascolto della mia lezione, ma che avremmo camminato insieme facciamo la strada insieme, ognuno mette quello che ha passiamo dei momenti divertenti insieme ma alla fine mancano sempre i ragazzi.

Gli accompagnatori dei genitori hanno unito due classi 1^a e 2^a media e sono Cristina e Renzo.

Hanno riunito i genitori in un'unica classe in quanto tutti i ragazzi avevano già ricevuto i sacramenti e quindi si trattava di portare avanti un percorso dedicato ai genitori. Incontrare i genitori è una cosa fenomenale, un'occasione unica per noi che lo facciamo e per loro quando ci stanno. Il punto critico è che non vengono tanti genitori e in maniera discontinua, la presenza è imprevedibile, sono d'accordo con Isabella per dire che ci vuole pazienza, questo è un cammino di semina che non ha i nostri tempi ma certamente quelli del Signore, ed è per questo che noi non ci abbattiamo. Rimane la domanda qual'è la modalità per creare più aggregazione, per invogliare di più i genitori, e anche la questione della comunità

che dovrebbe rendersi responsabile di una azione educativa di se stessa, basti pensare che non c'è nessuno che si propone come catechista o accompagnatore dei genitori, perché queste persone non sentono questo desiderio nel loro cuore? A loro volta di impegnarsi.

Renzo fa un paradosso: io quando mi incontro con gli accompagnatori è una scoperta meravigliosa ogni volta. Nell'ultimo incontro Luca ha parlato del deserto, cioè che uno nel deserto è il concetto dell'accompagnatore, Luca non accompagna solo la domenica ma anche al di fuori, dobbiamo educarci a fare questo percorso, lavorare tra noi è una crescita che ci serve.

2^ media Ornella – Stefano - Luigi

dobbiamo tener conto che il contesto socio-culturale è cambiato. Non possiamo dare per scontata la fede. Siamo chiamati a rispondere alle sfide di nuova evangelizzazione: la fede va proposta, riproposta, fatta nascere e crescere. È ancora presto poter osservare un rinnovamento della nostra Comunità dal momento che l'I.C. è stata avviata da qualche anno. Possiamo cogliere alcune novità: lo stile dell'annuncio, il lavoro in team, la nascita di legami di amicizia tra genitori, la riscoperta o l'approfondimento della fede. Criticità: non è stato compreso che dopo la celebrazione dei sacramenti il percorso continua, anzi la celebrazione dei sacramenti segna l'inizio di un nuovo percorso. Occorre lavorare sulle relazioni con e tra i bambini, i ragazzi e i genitori. Gli animatori hanno un ruolo chiave soprattutto nell'accompagnamento dei ragazzi nel tempo della fraternità. Bisognerebbe investire sulla formazione. Due anni fa abbiamo iniziato il percorso nel tempo della fraternità: nel 2017 sei ragazzi su venti dopo i Sacramenti hanno scelto di non proseguire, quattordici hanno continuato a frequentare anche nel 2018/19. Quest'anno si è aggiunto al nostro gruppo un ragazzo di prima media. Non tutti frequentano con regolarità, partecipa meno del 50% dei ragazzi, il che significa che non ci sono le condizioni per fare gruppo. I ragazzi partecipano alla Messa quando c'è "catechismo", ossia ogni quindici giorni.

Stefano dice che la leva su cui lavorare sono i genitori che sono il terreno che può portare frutto, i ragazzi sono allegri, quello che capiscono capiscono, concetti spiegati in quattro lezioni alla quinta li hanno già dimenticati, sono in un'altro pianeta, il problema è accendere questa fede, non è solo un problema di Ponte di Brenta ma riguarda tutta la chiesa, la fede è in caduta libera. Secondo me una leva bella è la prova esperienziale, a riscoprire la fede nei santuari. A San Leopoldo dove siamo stati, molti genitori sono rimasti stupiti, non l'avevano mai visitato, ed è molto piaciuta. I ragazzi non hanno nessuna colpa, seguono i genitori, adesso si fa quello che si può. La vita di parrocchia dalla gente esterna viene vista come una perdita di tempo, se non c'è la fede non si può cambiare.

Luigi 2^ media

Vede tutto nero. Fatti i sacramenti i ragazzi spariscono.

Siamo in tre + l'animatrice, siamo più noi che i ragazzi.

Sarebbe bello fare tutte le domeniche, ma già con due volte al mese fanno fatica a essere presenti, figuriamoci se dovessero venire tutte le domeniche. Sono molto sfiduciato. Sono molto favorevole ai sacramenti durante la veglia pasquale.

Carla e Anna 3^ media

Ultimo anno della vecchio ordinamento. I genitori sono stati con gli accompagnatori solo in occasione dei sacramenti. quest'anno i ragazzi sono troppo vivaci hanno molti impegni sportivi che ci hanno costretto a fare il catechismo di sabato, infatti siamo l'unica classe. Dico che quando ci sono lo fanno per stare insieme e fanno molta confusione, qui si scatenano in quanto sia a scuola che nello sport hanno delle regole e sembra che a catechismo queste regole non valgono. Gli animatori fanno fatica a tenerli, sono 19 e si fa fatica anche perché frequentano quasi sempre. Carla sostiene che sarebbe bene portare il catechismo settimanalmente. Massimo conferma che è difficile insegnargli qualcosa sono troppo vivaci.

Maurizia – genitori

Esperienza nuova per questo gruppo di genitori che non ha mai avuto incontri prima di quest'anno, vengono numerosi, forse sono più interessati dei loro figli in questo momento particolare della loro vita, e quindi vengono volentieri, la cosa che lascia sempre un po' così vissuta, anche come genitore, che dopo questo percorso non si intrattengono più rapporti con gli altri genitori, finiti i sacramenti ognuno per la propria strada. Io l'ho percepita come un vuoto, forse bisognava stimolarli, vediamo quest'anno come andrà.

Ivan - Instaurare una relazione personale con i ragazzi, e con i genitori ma anche tra i genitori stessi.

Una cosa su cui la comunità dovrebbe investire è sulla figura dell'animatore chi mi chiede chi è l'animatore a Ponte di Brenta io non saprei cosa rispondere.

Il vuoto percepito da Maurizia potrebbe essere colmato dalla figura dell'animatore, c'è meno differenza d'età tra animatore e ragazzo ci può essere una maggiore complicità e ci dovrebbe essere dal mio punto di vista una discontinuità tra il momento prima e il momento dopo i sacramenti; nel momento dopo dovrebbe essere cambiata la terminologia, non vado più a catechismo, ci sarà sempre una figura adulta che potrà essere un genitore non è più un catechista, a me personalmente entrare in una classe e trovare i ragazzi disposti come a scuola non piace, la trovo una cosa distante.

Don Matteo chiede ai membri del Consiglio Pastorale se hanno da porre qualche obiezione.

Federico fa i complimenti agli animatori che sono riusciti a parlare davanti a questa assemblea così numerosa. Precedentemente gli animatori "anziani" avevano fatto un sondaggio anonimo chiedendo quali erano i punti positivi e negativi dell'iniziazione cristiana, quello che si poteva tenere o cambiare. La cosa positiva è stata che loro sono contenti di come si svolge, ci sono delle difficoltà per l'iperattività dei ragazzi e ci sono giunti dei suggerimenti per il ruolo in sé dell'animatore. Questo è rivolto al rapporto animatore/catechista, ovvero richieste di collaborazione arrivate in ritardo, lasciare un po' più di spazio agli animatori in quanto è l'esperienza che ci forma.

Annagrazia

mi sembra proprio che l'idea di questa iniziazione cristiana dopo i sacramenti è **fraternità**, che dopo riescano a fare gruppo con gli animatori, l'esperienza di un giovane adulto è un valido esempio per loro, bisogna calare la figura del catechista e alzare invece la preparazione dell'animatore che passa da ragazzo che fa fare i giochi a testimone di vita.

Isabella continua con il discorso dei genitori ai quali nell'ultimo incontro ha rivolto questa domanda: in questo momento vi battezzereste ancora o no? Sono venute fuori delle cose meravigliose e anche terribili.

Lorenzo due considerazioni: qualche tempo fa la diocesi di Verona o Milano si sta ricredendo sull'iniziazione cristiana e vorrebbe tornare con il vecchio metodo, chiede se anche nella nostra diocesi si ha avuto qualche notizia in merito. Don Matteo dice che il Vescovo Cipolla la considera ancora un esperimento, ogni diocesi sta sperimentando a modo proprio. Noi siamo preoccupati in quanto l'esperimento ci ha fatto cambiare tutto l'impianto. Ci sono perplessità anche da parte del nostro vescovo il motivo che ci siamo trovati stasera è proprio per capire cosa sta succedendo e perché sta succedendo tutti gli aspetti positivi e negativi. Considerazioni fatte da esperti, mentre per secoli lo spostamento è sempre stato dalle case verso la Chiesa, al giorno d'oggi la proposta è dalla chiesa alle famiglie, quindi portare una catechesi familiare nelle case/famiglie. Quindi fare catechesi in famiglia, massimo 5-6 persone che diventano tutt'uno con catechista, figli genitori crea dei legami molto più duraturi e facili da fruire. È un altro modo di intendere la catechesi.

Per don Matteo questa è la chiesa del futuro. In passato è stato

Lorenzo sostiene che questa comunità è chiamata ad operare e non venire solo a messa la domenica ma una comunità missionaria.

Secondo Anna il percorso dei ragazzi delle medie deve essere cambiato; hanno finito di ricevere e devono cominciare a dare, attività dove può fare servizio assistito sempre da un adulto. Cambiare l'ambiente e anche il ruolo perché sono grandi.

In effetti la Cresima abilita e ti fa adulto nella fede.

Marco come consiglio pastorale fa tesoro di quello che è stato detto, ma che senso ha raccogliere quello che ci siamo detti sta solo nel fatto che vogliamo migliorare. Punti forti per il miglioramento.

Il metodo che è una sfida: l'aspetto più importante è l'interazione con i genitori. Che questo traduce quello che è stato sottolineato, il passaggio tra il vecchio e il nuovo. È difficile coinvolgere i genitori, perché sono quelli che lasciano il bambino al catechista e finisce lì, la sfida è capire se riusciamo a coinvolgerli. non è un caso che la parola chiave che ha proposto Isabella, la più gettonata, è la Pazienza che ha un valore se hai un obiettivo se aspetti che succeda qualcosa senza fare niente è vanificata. l'ambito di miglioramento dei tempi è un po' controverso. Qualcuno diceva di fare più incontri, altri dicevano se fanno fatica a venire a questi figuriamoci se vengono di più. Diciamo che se dobbiamo pesare l'aspetto sacramentale insistere sul

coinvolgimento dei genitori, come farlo, in che tempi e in che modo ci vuole più tempo, bisogna ragionarci di più c'è da capire se bisogna prendere peressivamente la proposta e applicarla se in tempi e attività o semplicemente se ci fa fare fatica bisogna modificarlo. Alcune uscite sembrano aver dato più legami che non il fare tutto o il correre per fare tutto, bisogna capire se vale la pena o è più importante poter scegliere che cosa fare.

Metodo sfidate e interazione con i genitori quando avviene è positiva, gli ambiti del miglioramento sono la difficoltà di coinvolgerli perché i ragazzi sono disuniti.

Attività post sacramenti la sintesi l'abbiamo fatta noi dicendo che la proposta alle medie deve investire nella dinamica relazionale piuttosto che sull'attività, si deve fare gruppo, capire che i genitori hanno bisogno di una proposta formativa nuova, e qui ci chiediamo cosa di nuovo si può proporre? che li accompagni nel percorso post sacramenti, cambia la figura del catechista, e la proposta per il genitore da una parte affianca il figlio dall'altra inizia un cammino per se, c'è spazio per una pastorale familiare. Miglioramento: esperienza familiare semina quello che i ragazzi ci restituiscono. Se l'esempio non viene dai genitori difficilmente avremo un riscontro futuro.

Ci sono due attività una di primo livello quando ti rivolgi ai genitori o ai ragazzi, l'attività di secondo livello si rivolge agli animatori e accompagnatori, che hanno parlato della ricchezza di trovarsi, incontrarsi, di condivisione, bisogna saper gestire un gruppo con formazione ed esperienza. Bisogna avere uno stile e un metodo per saper gestire un gruppo.

La riunione finisce alle ore 23.02.

Ponte di Brenta, 19 Febbraio 2019

La segretaria verbalizzante

Donatella Bottazzo

La Presidenza

don Matteo Ragazzo